

Nelle Procure attenzione agli standard probatori

Penale

Pronta la circolare del Csm sull'organizzazione degli uffici dell'accusa

Adeguamento alle novità della riforma Cartabia: centrali i criteri di priorità

Giovanni Negri

Le procure si adeguano alla riforma Cartabia. Al plenum del Csm approda domani la bozza di circolare sull'organizzazione dell'ufficio del pubblico ministero predisposta dalla VII commissione. Un passaggio cruciale nella determinazione della fisionomia dell'ufficio giudiziario più delicato, in una lettura dell'ordinamento giudiziario che a normativa vigente, non considerando ovviamente il recente progetto di intervento costituzionale sulla separazione delle carriere, contribuisce a circoscrivere la centralità della figura del procuratore. Senza personalismi «della funzione requirente in capo al titolare dell'ufficio stesso».

Nel progetto organizzativo che caratterizza l'ufficio un'importanza particolare assumono i principi del rispetto dei termini di durata delle indagini preliminari, della loro completezza, anche con riferimento alla ricerca degli elementi a favore della persona sottoposta alle indagini e della necessità di calibrarle sullo standard probatorio della ragionevole previsione di condanna.

In questo modo si è voluto riconoscere, in fase programmatica, uno spazio fondamentale alla riforma del processo penale sia con riferimento alla nuova e più stringente disciplina sui termini di durata delle indagini preliminari, sia con riferimento all'inedito criterio della ragionevole previsione di condanna che sostituisce il più blando criterio della sostenibilità dell'accusa in giudizio.

Ma tra i principi generali di organizzazione trovano posto anche le condizioni di accesso alle modalità di definizione alternative del procedimento penale, sia nella fase delle indagini preliminari sia dopo l'esercizio dell'azione penale (per esempio la messa alla prova, l'accesso ai programmi di giustizia riparativa, gli standard applicati in sede di patteggiamento o per il decreto penale di condanna).

In ogni caso, l'esercizio del potere di adozione delle linee guida della Procura da parte del procuratore deve essere preceduto da riunioni con gli aggiunti, i magistrati di ogni singolo gruppo o dell'ufficio e dai

contributi del servizio studi: in questo modo, si è voluto prevedere un concreto momento di partecipazione attiva nella pianificazione strategica dell'ufficio.

Nelle Procure più grandi, almeno quindici giorni prima della comunicazione ai pm della proposta di progetto organizzativo il procuratore convoca l'assemblea generale dell'ufficio in cui illustra, con riferimento al quadriennio precedente, i flussi di lavoro e lo stato delle pendenze suddivisi per tipologie di reato e per articolazioni interne dell'ufficio e gli indici relativi all'efficacia dell'esercizio dell'azione penale, sollecitando il confronto su scelte organizzative e criteri di priorità.

Agaranzia dell'uniformità di esercizio dell'azione penale, sono essenziali i criteri di priorità che dovranno sempre prevedere tutti i procedimenti sui reati presi in considerazione dal Codice rosso. Il procuratore dovrà di conseguenza adottare i provvedimenti organizzativi necessari per assicurare la rapida definizione degli affari per i quali è prevista la trattazione prioritaria.

Quanto al delicato punto della revoca, la circolare ne puntualizza l'esercizio: se il magistrato non si attiene ai principi e ai criteri definiti in via generale o integrativi richiamati nel progetto organizzativo (articolo 11, comma 3, n. 15), oppure sorge tra il magistrato assegnatario e il procuratore o tra i magistrati coassegnatari un contrasto circa le modalità concrete della loro applicazione, il procuratore, con provvedimento motivato, sentito il magistrato, può revocare l'assegnazione del procedimento al quale si riferisce il contrasto.

70%

LA RIDUZIONE DEL LAVORO

Al procuratore può spettare una riduzione del carico di lavoro ordinario non superiore al 70%